



UNIONE SINDACALE di BASE FEDERAZIONE PUBBLICO IMPIEGO

ARTICOLO 7 DEL DECRETO LEGGE PER LO SVILUPPO:

EVASIONE DI STATO

CONTINUA LA DISTRUZIONE DELLE FUNZIONI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RIDOTTA A CONSULENTE DELL'IMPRESA PRIVA DI REGOLE.

La cultura della LIBERTA' DI IMPRESA dispiega ormai le sue ali devastando l'intero sistema sociale solidale. Un sistema di imprese incapace di misurarsi con la crisi internazionale e pertanto capace di ricercare profitto nella devastazione delle relazioni sociali, industriali e sindacali che si trasforma in un' idrovora che divora diritti, servizi pubblici e beni comuni per recuperare margini di profitto destinati a consumarsi in poco tempo.

Non siamo di fronte alla nascita di un nuovo sistema industriale capace di superare la crisi e rilanciare l'economia, siamo di fronte al vecchio sistema industriale che ha causato la crisi, incapace di programmazione e innovazione, che tra livore e odio di classe si abbatte sugli operai e sente come ostacolo le funzioni pubbliche di controllo che ancora rimangono. Il governo utilizza la devastazione delle funzioni pubbliche e della pubblica amministrazione per blandire il sistema delle imprese e si abbatte con lo stesso livore e lo stesso odio di classe sui dipendenti pubblici. Non solo una pubblica amministrazione bancomat a cui ricorrere per sanare un indebitamento stratosferico, ma espressione di un modello sociale percepito come limitazione intollerabile alla propria disinvoltura imprenditoriale.

Il mito dell'impresa in un giorno, ma una tac in sei mesi abbiamo aggiunto noi, in realtà non è un processo di semplificazione burocratica, ma la deregolamentazione sempre più avanzata del sistema delle imprese che non devono più dare alcuna garanzia. L'impresa in un giorno, per fare cosa non è dato saperlo, insieme all'abbattimento dei controlli pubblici consente di non rispettare normative essenziali per la sicurezza, normative contrattuali, garanzia di salario dando il via libera a processi di speculazione sempre più impudenti.

Ogniquale volta la CONFINDUSTRIA solleva problemi strumentali di inaffidabilità del governo, questo le regala funzioni pubbliche e pezzi di pubblica amministrazione. Tutto il percorso delle semplificazioni e delle liberalizzazioni aveva questo chiaro indirizzo. Da ultimo lo sportello privato per le aziende che non è semplicemente una pubblica amministrazione privatizzata parallela a quella ufficiale, ma una pubblica amministrazione fai da te. Il decreto per lo sviluppo sposta in avanti l'intero processo e definisce turbativa sociale le verifiche ed i controlli, rovesciando sugli operatori addetti pesanti intimidazioni per fiaccarne resistenza e consapevolezza.

SCHEMA TECNICA ARTICOLO 7

Art. 7 comma 1 lettera a)

- La norma prevede che gli accessi presso le imprese da parte dei corpi ispettivi delle diverse amministrazioni pubbliche debbano essere unificati. Tra un accesso e l'altro, indipendentemente dall'amministrazione che l'ha attuato, deve esserci un intervallo di almeno sei mesi. L'accesso non può durare più di quindici giorni. La violazione delle disposizioni di cui sopra costituisce per i dipendenti pubblici illecito disciplinare.

COMMENTO

Con tali norme diminuisce ancora di più l'autonomia e l'indipendenza delle amministrazioni pubbliche e dei diversi corpi ispettivi. Si va verso la costituzione di quel corpo unico degli ispettori di vigilanza da porre alle dirette dipendenze del ministero del lavoro e, quindi, del potere politico.

Il contingentamento della durata dell'ispezione in un tempo così ristretto può in parte vanificare l'effetto dell'ispezione e la stesura di un verbale circostanziato ed inappellabile.

La prevista cadenza temporale di almeno sei mesi tra un'ispezione e l'altra fa sì che una ditta che ha ricevuto l'ispezione da parte di una singola amministrazione pubblica o, in modo congiunto, da più amministrazioni, per i successivi sei mesi ha la garanzia che non sarà interessata da altri accessi ispettivi.

La minaccia di sanzioni disciplinari appare come un chiaro messaggio agli ispettori per indurli ad essere meno determinati nell'assolvimento della propria funzione facendo capire, neanche troppo velatamente, che al legislatore sta più a cuore la tranquillità delle imprese che non la legalità e la tutela dei lavoratori.

Art. 7 comma 2 lettera a)

- La norma riguarda le piccole e medie imprese (PMI), così come individuate all'articolo 2 dell'allegato alla Raccomandazione 2003/361/CE:

- **Medie imprese** – occupano fino a 250 persone ed hanno un fatturato annuo fino ad un max di 50 milioni di euro;
- **Piccole imprese** – occupano fino a 50 persone ed hanno un fatturato fino ad un max di 10 milioni di euro;
- **Micro imprese** – occupano fino a 10 persone ed hanno un fatturato annuo fino ad un max di 2 milioni di euro.

- La norma del DL 70/2011 prevede che a livello statale gli accessi di vigilanza presso queste ditte debbano essere programmati dagli enti preposti e coordinati tra i vari soggetti interessati. Tra le amministrazioni pubbliche coinvolte (AGENZIE FISCALI – GUARDIA DI FINANZA – MONOPOLI DI STATO – INPS) deve esserci uno scambio d'informazioni per ottimizzare l'accesso e non ripetere il controllo su documenti già oggetto di verifica e controllo. Tra un accesso e l'altro, indipendentemente dall'amministrazione che l'ha attuato, deve esserci un intervallo di almeno sei mesi. A livello sub statale anche le amministrazioni locali sono tenute a programmare gli accessi presso le imprese e il coordinamento è affidato allo SPORTELLO UNICO DELLE IMPRESE (SUAP) o, dove non è stato costituito, alla Camera di commercio. Anche a livello sub statale tra un accesso e l'altro ci deve essere un intervallo di almeno sei mesi.

La trasgressione delle disposizioni di cui sopra costituisce illecito disciplinare.

COMMENTO

Incentivare il passaggio d'informazioni tra un'amministrazione e l'altra è positivo, purché non si arrivi alla decisione di costituire un'unica banca dati, magari in mano alla SOGEI e quindi al ministero dell'economia, perché in tal caso sarebbe forte il rischio di un uso politico delle informazioni e dei dati.

Quello che appare meno chiaro è il riferimento alla programmazione e al coordinamento. Non dimentichiamo che l'ispezione deve poter mantenere l'effetto sorpresa, altrimenti l'azienda coinvolta nell'ispezione ha tutto il tempo per mettersi in regola, per esempio non facendo trovare lavoratori in nero.

Anche nel caso delle piccole e medie imprese, la prevista cadenza temporale di almeno sei mesi tra un'ispezione e l'altra fa sì che una ditta che ha ricevuto l'ispezione da parte di una singola amministrazione pubblica o, in modo congiunto, da più amministrazioni, per i successivi sei mesi ha la garanzia che non sarà interessata da altri accessi ispettivi. Così come la minaccia di sanzioni disciplinari appare anche in questo caso come una vera azione intimidatoria verso gli operatori delle amministrazioni pubbliche chiamati a verificare che le aziende rispettino la legge.

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Si propone di abrogare le seguenti parti dell'Art. 7 del D.L. 13.05.2011 N. 70:

Art. 7, comma 1, lettera a);

Art. 7, comma 2, lettera a).

SCHEDA TECNICA ALCUNI ESEMPI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'ART, 7

INPS

All'INPS l'attività di vigilanza è sempre più caratterizzata da funzioni di consulenza nei confronti delle imprese e da attività prettamente amministrative. Nei primi mesi del 2011 gli ispettori dell'INPS non hanno potuto effettuare accessi presso le ditte perché l'ente non aveva predisposto il verbale unico di accertamento, derivante dalle disposizioni legislative. Dai dati dei primi tre mesi dell'anno in corso la produttività della vigilanza è calata del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa dell'impossibilità di fare accessi per la mancanza del verbale, pervenuto agli Ispettori, con numerosi errori, solo il 16 Maggio 2011. Gli ispettori NON hanno potuto lavorare sia le pratiche che avevano già in corso e nè hanno potuto iniziare nuovi accertamenti. Hanno incontrato un "muro di gomma" nell'Amministrazione che non si è saputa adeguare (o non ha voluto!?) in tempo a queste norme "vessatorie", le quali, con il D.L. 70/2011, continuano ad essere tali, prevedendo anche la punibilità per l'Ispettore che svolga il proprio dovere ed ulteriori "stop" all'attività che era "il fiore all'occhiello" dell'INPS (per esempio cosa vuol dire "il controllo amministrativo in forma d'accesso da parte di qualsiasi autorità competente deve essere unificato"?)

La riorganizzazione dell'area vigilanza adottata dall'INPS e l'emanazione della circolare 48 del

2011, incidono sul ruolo degli ispettori di vigilanza, collegandone sempre di più le funzioni alla verifica amministrativa.

Al di là delle cifre indicate in bilancio come recupero crediti, sembrerebbe che quanto evidenziato, unito alle disposizioni contenute nell'Art. 7 del D.L. 70/2011, tenda sempre più a modificare la funzione degli ispettori di vigilanza, condizionandone l'operato.

Nonostante tutto, dimostrando arroganza e pressapochismo, è stato predisposto un piano che prevede un aumento della produttività 2011 del 30% rispetto allo scorso anno, infischiosene del "fermo macchina" da loro stessi determinato e di cui bisogna tener conto con una "moratoria", ai fini incentivo, almeno dei primi quattro mesi 2011 e ciò dovrebbe essere previsto non solo per la Vigilanza.

AGENZIE FISCALI

Nel 2010 l'attività di controllo e verifica complessivamente svolta dall'Agenzia delle Entrate ha portato ad un recupero di circa 10,5 miliardi di euro di imposte. Nel 2009, anno al quale si riferiscono gli ultimi risultati certificati dal Dipartimento delle Finanze, le risorse impiegate nell'area di prevenzione e contrasto all'evasione hanno assorbito oltre il 40% delle risorse complessivamente impiegate dall'Agenzia delle Entrate, per un totale di 19,5 milioni di ore di lavoro. Il tasso di positività dei controlli è stato del 96% ed ha portato a una maggiore imposta accertata di 26,3 miliardi di euro. Un'ora di attività di contrasto all'evasione fiscale porta allo Stato una maggiore imposta accertata di 1400 euro. Nel 2009, un funzionario impegnato tutto l'anno in attività di contrasto all'evasione fiscale ha consentito alla collettività di recuperare circa 2 milioni di euro di imposta evasa. Quello stesso funzionario "costa" alla collettività circa ventimila euro.

In una condizione di evasione fiscale massiva, ci si aspetterebbe un potenziamento di tali servizi. In realtà alle problematiche di sempre si aggiunge l'ulteriore imbrigliamento per renderne ininfluente l'operato.

MINISTERO DEL LAVORO

Il personale ispettivo del ministero del lavoro svolge le funzioni di vigilanza in materia di rapporti di lavoro e legislazione sociale ed ha i seguenti compiti:

- vigilare sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di tutela dei rapporti di lavoro e di legislazione sociale ovunque sia prestata attività lavorativa;
- vigilare sulla corretta applicazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro, sulla tutela delle lavoratrici madri;
- vigilare sul funzionamento delle attività previdenziali e assistenziali a favore dei prestatori d'opera compiute dalle associazioni professionali, da altri enti pubblici e da privati;
- vigilare in materia di sicurezza su attività lavorative comportanti rischi particolarmente elevati (cantieri edili...)
- la vigilanza per la tutela dei rischi di radiazioni ionizzanti;
- prevenzione degli infortuni sul lavoro negli impianti ferroviari con funzionari delle ferrovie;

In un logica di deregolamentazione contrattuale normativa dei diritti del lavoro, sociali e individuali fermare questo strumento di controllo diventa essenziale.

SANITA'

Il personale ispettivo delle ASL ha i seguenti compiti :

- Prevenzione degli infortuni e malattie professionali
 - Igiene e medicina del lavoro
 - Igiene dell'ambiente
 - Vigilanza in materia di igiene e sicurezza sul lavoro
- Gli ispettori delle asl hanno facoltà di visitare le aziende in qualsiasi momento

L'abbattimento delle garanzie igieniche nel mondo del lavoro diventa una fonte di recupero del profitto sulla pelle di lavoratori e cittadini

INAIL

Il personale di vigilanza dell'INAIL svolge funzioni di accertamento della regolarità contributiva. Può operare singolarmente o congiuntamente con Inps e DPL, sulla base di programmi, piani di intervento nazionali o regionali. Ha diritto di accesso nei luoghi di lavoro e di visionare i documenti di lavoro.

Il lavoro nero diventa una condizione sociale.

LA NOSTRA PIATTAFORMA DI LOTTA

- Considerato che verifiche e controllo sono funzioni essenziali e irrinunciabili della pubblica amministrazione che non possono essere definite come turbativa sociale e che tale concezione assume valore eversivo.
- Considerato che il personale preposto è sottoposto da tempo a processi di destrutturazione e disincentivazione con attacchi a salario accessorio, rimborso spese di missione e ora minacciato di procedimento disciplinare per "eccesso di zelo" nell'esercizio delle proprie funzioni.
- Considerato che oltre al personale ispettivo gli operatori che attuano il controllo nell'ambito degli uffici, il famoso back office, in qualità di responsabili del provvedimento sono sottoposti a minaccia di procedimento disciplinare o rivalsa sul piano legale da parte delle imprese "disturbate".

LA U.S.B.

- **PROCLAMA LO STATO DI AGITAZIONE DEL PERSONALE ISPETTIVO**
- **INDICE PER IL 17 GIUGNO UN'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PERSONALE ISPETTIVO**
- **PROPONE UN PERCORSO DI INIZIATIVE PUBBLICHE A TUTELA DELLA DIGNITA' DEI DIPENDENTIO PUBBLICI.**

Per difendere la funzione sociale dell'attività di vigilanza e di controllo fiscale e contributivo.

Per rivendicare il rispetto della dignità professionale degli operatori del settore.

Per tutelare i diritti dei lavoratori e bloccare l'evasione ed elusione fiscale e contributiva.